

La sfida a scuola: trasmettere passione

SCRIVERE: PER NOI È IMPEGNO E FATICA, MAI UNA SCUSA

A tutti coloro che criticano il nostro lavoro, ma che tra poco sfoglieranno il Corriere: avrete occasione di ricredervi, perché noi il nostro obiettivo lo abbiamo raggiunto. Dentro queste pagine sta il tempo che abbiamo dedicato alla realizzazione di questo nuovo numero: tempo che a qualcuno può sembrare sprecato, ma che a noi ha dato spazio a una passione. Forse qualcosa nato per caso e di cui vorremmo faceste parte.

La realizzazione del Corriere non è mai stata una scusa quanto piuttosto un compito, qualcosa in più di cui abbiamo voluto caricarci le spalle. Per qualcuno è il calcio, per altri il basket, per noi è la scrittura, una via per esprimerci. Vorremmo che vi sentiste parte del nostro operato e foste, almeno per cominciare, d'accordo con noi su quel facciamo. Accettiamo le critiche, ma ricordate che sebbene la nostra abbia un volto diverso la parola è la stessa per tutti: si chiama successo. L'impegno è promessa, la costanza è virtù.

La Redazione

Domenico Di Giminiani, pilota e professore, si racconta in una intervista a tutto campo

Pilota e ora anche insegnante, Domenico Di Giminiani spiega le sue scelte nella vita, dalla passione per il volo alla voglia di affrontare poi la grande sfida dell'insegnamento. "Esercitare una professione appassionante ti consente di vivere ogni giorno con soddisfazione", spiega alle nostre pagine.

Parlando del volo chiarisce: "L'istruzione è insostituibile per intraprendere questa carriera". E aggiunge: "Con i ragazzi cerco di comunicare, instaurare un rapporto di fiducia e stima, e soprattutto trasmettere loro la passione".

Servizio a pagina 3

Acrobazie aeree: ne parla Luca Bertossio



Luca Bertossio all'Aeronautico: in alto la pagina dedicata all'evento da L'Eco di Bergamo, in grande Bertossio in una evoluzione, tratta dal suo sito internet.

Il campione del mondo di volo acrobatico entra in scena all'Istituto Locatelli: davanti a tutti gli studenti, riuniti nella sala conferenze della scuola, Luca Bertossio ha parla-

to di sé e della sua grande passione, il volo acrobatico, che è anche la sua professione.

"Rappresentare il proprio Paese è una soddisfazione immensa ed è una

forza, non una scusa". Il segreto del successo? Poche parole per raccontarlo e spiegarlo agli studenti: "Precisione, disciplina, costanza e sacrificio". Non per vo-

glia di vincere - ha precisato l'atleta -, piuttosto per la passione e la lotta interiore che uno sportivo porta sempre avanti nella vita.

Servizio a pagina 16

A pagina 11

Viaggio in Polonia, la memoria degli orrori



A pagina 14

Marilyn Monroe: sempre tra il mito e il mistero



A pagina 13

La prof. Radice: Singapore, quanti rimpianti



E come sempre il nostro ormai consueto appuntamento con l'Enigmistica

A pagina 15

In Redazione: Pietro Daminelli, Ortensia Delia, Davide Della Tratta, Lorenzo Leoni, Mirko Di Matteo, Lucrezia Mura, Daniele Pinotti.

Hanno collaborato: Riccardo Angeleri, Hyde Ayman, Loredana Bertoncelli, Matteo Bevilacqua, Aaron Fischnaller, Manpreet Kaur, Arturo Leyva (foto), Mirko Mondini, Nicolas Nodari, Guido Junior Maria Pedone, Marco Ravani, Arianna Rota, Freddy Alejandro Santana, Nicola Tota, Ludovico Zaccaria, Sara Lucia Zappulla.

<http://corriereaeronautico.it> - www.istitutoaeronautico.it

Info, suggerimenti e contatti: corriereaeronautico@hotmail.it - suggerimenti@outlook.it



Open Day: in mostra principi e valori

In occasione dell'Open Day 2014, il nostro Istituto ha ribadito "ex novo" la propria fama, richiamando famiglie provenienti da Comuni bergamaschi e anche di fuori provincia: l'evento, lo scorso novembre, è stata una chiara occasione per constatare quanto i principi e i valori del Locatelli siano apprezzati.

"Nonostante la crisi economica, il numero di partecipanti ha superato di gran lunga il migliaio. Ciò ci stimola a proporre un'offerta educativa sempre migliore e tecnologicamente all'avanguardia - ha commentato il preside Giuseppe Di Giminiani ai nostri microfoni, mostrandosi felice del risultato ottenuto e orgoglioso del successo che l'Istituto sta riscuotendo - Il Locatelli continua a essere un punto di riferimento per le scuole lombarde sia in relazione alla disciplina che alla professionalità". L'Open Day è stato tra l'altro anche quest'anno organizzato in due giornate, per meglio distinguere la



Le ballerine del Coreutico in azione, foto di A. Leyva, 4B Tecnico.

sezione Aeronautica da quella Coreutica, ormai ben avviata: anche l'Open Day del Coreutico ha infatti riscosso un grande successo, soprattutto grazie all'annuncio della futura assunzione come docente di Carla Fracci, pluripremiata ballerina italiana di fama internazionale. Le iscrizioni per l'anno scolastico 2015/16 si sono chiuse lo scorso 24 gennaio in occasione di un secondo incontro dimostrativo, organizzato proprio in seguito alla grande affluenza e richiesta. Le poche famiglie incerte hanno avuto così l'opportunità di chiarire definitivamente i loro dubbi, e a convincerle ha probabilmente contribuito anche la magnifica presentazione sulla meteorologia e i suoi misteri a opera dei ragazzi del triennio. Dunque la scuola si appresterà ad accogliere, anche quest'anno, circa 120 nuovi studenti, desiderosi di intraprendere la via del volo o della danza.

Lorenzo Leoni, 3A Ls

Il "Corriere" atterra su Facebook



È attiva da gennaio la pagina Facebook dedicata al Corriere Aeronautico: per chi sarà possibile trovarci. Lo scopo è creare dialogo tra giornalisti e studenti, renderlo popolare e donare ai ragazzi qualcosa che possano sentire proprio, dedicato a loro. È un'opportunità per sentirsi sempre più parte dell'Istituto Locatelli: verranno pubblicate notizie, curiosità, articoli e immagini sulla scuola e la nostra amata aeronautica, dedicando spazio anche all'ambito coreutico.

non fosse ancora un "amico" del Corriere, Potrete condividere con la Redazione e tutta la scuola pensieri, perplessità, curiosità e

tanto altro, sempre nel rispetto di chi legge.

La Redazione ha già avviato e portato a termine un concorso durato 15 giorni, dal 16 al 31 Gennaio, per trovare la migliore vignetta che riuscisse a esprimere un messaggio di solidarietà e umanità calato nel mondo aeronautico ispirato al motto "Je suis Charlie". Il vincitore ha ottenuto la pubblicazione della sua creazione su questo numero de "Il Corriere Aeronautico". Che cosa aspettate? Sfogliate le pagine e congratulatevi con il vignettista.

Davide Della Tratta, 5A Ls

Expo 2015: rilanciare l'Italia e il cibo

In questo periodo sentiamo parlare dell'Expo 2015, ma in effetti cosa è? L'esposizione universale di Milano 2015 sarà un incontro di culture provenienti da ogni angolo del pianeta, con 147 Paesi, aziende private ed enti pubblici, tutti a Milano per condividere uno dei più antichi fondamenti culturali e sociali dell'uomo: il cibo.

L'Expo è situata in particolare nella zona nord-ovest confinante con Rho, occupa un'immensa area di 110 ettari ed è una culla di ingegneria moderna e architettura. Sarà composta da numerosi padiglioni, da canali d'acqua e da splendidi giardini, il tutto coronato da un ambiente interculturale che unisce le persone di tutti i Paesi.

Il tema principale non sarà solo il cibo, bensì l'alimentazione, le malattie come l'obesità e la malnutrizione, la preservazione delle bio-diversità e la valorizzazione delle tradizioni; insomma un evento che non solo coinvolgerà a 360° il mondo del cibo, ma anche tecnologie e innovazioni collegate.

L'Expo 2015 è stata anche vista come una possibilità per il rilancio dell'economia

e dell'immagine italiana. In più è stato dimostrato a tutti i pessimisti e agli iettatori che il lavoro italiano non si ferma davanti a nulla e che in tempi record stiamo completando un'opera colossale: anche mio padre ha collaborato con la sua azienda alla realizzazione del padiglione 0, dell'Expo Center e di tre aree di servizio.

Nonostante i ritardi iniziali e gli intoppi burocratici, la data di consegna sarà rispettata per consentire di portare a termine i preparativi per l'inizio dell'Expo fissata per l'1 di maggio.

Nicolas Nodari, 3A Ls



Pilota e insegnante: da sogno a realtà

Una vita "spezzata" in due la sua, che lo spinge ad alternarsi tra il volo e l'insegnamento: stiamo parlando di Domenico Di Giminiani, ben conosciuto all'Istituto Locatelli perché "figlio d'arte", ma che nel suo bagaglio - nonostante la giovane età - porta anche una magnifica esperienza di vita che merita di essere condivisa e conosciuta. Cerchiamo di capirlo con qualche domanda curiosa.

"L'obiettivo più ambizioso è realizzare un sogno": questo è il motto soltanto di suo padre, il preside Giuseppe Di Giminiani o anche il suo? Lei è riuscito a realizzare il suo sogno?

È assolutamente vero. Porsi un obiettivo è il più grande mezzo di automotivazione, ci sprona a dare il meglio di noi stessi, non solo nel lavoro, anche nei rapporti affettivi. Alcuni dei miei sogni si sono già realizzati, per gli altri bisogna avere pazienza e costanza. Diventiamo grandi attraverso i sogni, ma sono convinto che anche in età adulta non bisogna smettere di sognare.

Da cosa è nata la sua passione per il volo?

Non ho sempre saputo di voler fare il pilota, ma fin da adolescente ero attratto dal brivido, amavo l'adrenalina, la velocità, la precisione. Durante un'esperienza di una settimana a Lisbona ho avuto l'opportunità di provare l'ebbrezza del volo. È stato amore a prima vista e ho avuto la fortuna di poter convertire la mia passione per il volo in lavoro. Un famoso adagio recita: "Scegli un lavoro che ami e non lavorerai mai, neanche per un giorno, in tutta la tua vita". Esercitare una professione appassionante ti consente di vivere ogni giorno con soddisfazione.

Con quali compagnie ha volato successivamente?

Ho volato per una compagnia executive con

base in Svizzera per un periodo di 3 anni, il mio primo type rating (passaggio macchine) è stato l'Hawker 1000. Come di consuetudine il primo lavoro è sempre il più traumatico, è un po' come il primo giorno di scuola. Successivamente sono stato assunto da un'altra compagnia sempre sullo stesso aereo, ma in quest'ultima, per la quale lavoro ancora oggi, il mio cliente è, al tempo stesso, il mio capo. Decidere di volare per un singolo cliente, piuttosto che per una compagnia aerea mi fa sentire più appagato.

Cosa l'ha spinto a diventare anche

professore? La voglia di tornare tra i banchi di scuola o la voglia di trasmettere anche ai più giovani la sua passione?

Insegnare è una vera e propria sfida: un bravo docente oltre a essere preparato e competente, deve essere in grado di comunicare, deve conoscere a fondo i suoi studenti, deve instaurare un rapporto di fiducia e di stima, ma soprattutto deve saper sedurre la classe con l'arte del parlare trasmettendo loro le proprie passioni. Questo è quello che cerco di fare con i ragazzi. Ho ancora molto



Domenico Di Giminiani in divisa da pilota. In basso una visuale della scuola.

da imparare anche in questo nuovo ruolo, voglio dare il massimo e cercherò di non dimenticare mai cosa si provava a essere seduti tra i banchi.

Una riflessione sul lavoro del pilota?

Accarezzare un sogno è una cosa fantastica e impor-

tante per i giovani che vogliono diventare piloti, ma l'istruzione è insostituibile per intraprendere questa carriera. La natura ha disegnato l'uomo per vivere e operare sulla terra e lui ha sviluppato una serie di caratteristiche adatte a questo scopo. Volare è una condizione non naturale per l'uomo. Imparare a volare significa quindi adattarsi a situazioni innaturali spesso in contrasto con l'abituale modo di ragionare a terra. Per riuscire in questa missione occorrono passione e determinazione particolarmente forti e continue. È un percorso che inizia tra i banchi della scuola di volo e prosegue nella vita professionale, un volo dopo l'altro.

Un pensiero conclusivo?

Mi piace ancora pensare al mio lavoro, forse un po' romanticamente, come i pionieri dell'aviazione, per i quali il coraggio valeva molto più della conoscenza, un "Super Uomo", poi la concretezza riprende il sopravvento e continuo a studiare, e a pensare che la sicurezza in volo è ciò che distingue un professionista vero.

Ortensia Delia, 3A Ls



Dopo il diploma? La scelta di 100 ex

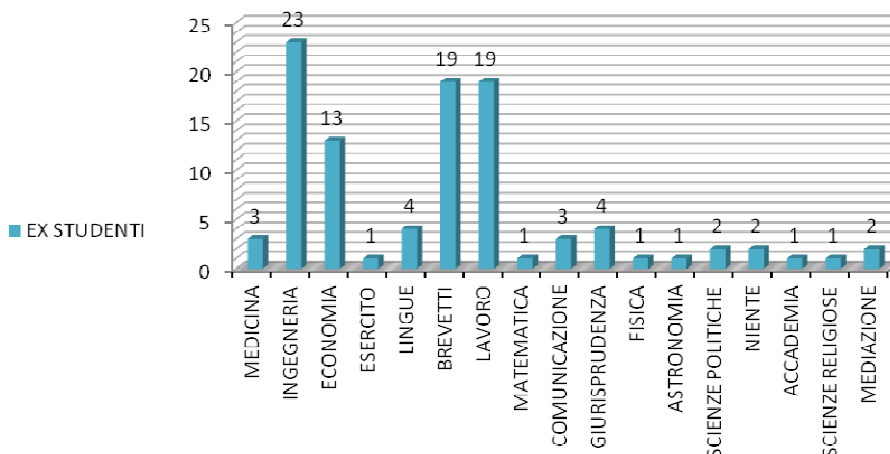
Ogni anno un numero sempre più elevato di studenti frequentanti le classi quinte dei vari istituti si accinge alla scelta dell'indirizzo universitario: secondo indagini ISTAT il numero di studenti neolaureati che intraprende subito la carriera lavorativa è calato bruscamente, mentre è sempre più in aumento il numero di chi decide invece di continuare gli studi universitari. Capita però che molti studenti, spaventati della forte crisi che ha colpito il settore lavorativo negli ultimi anni, decidano di intraprendere un corso universitario qualsiasi, spinti non tanto dalla

passione di coltivare i propri studi quanto per non "immergersi subito in questo mare pieno di squali", ossia il mondo del lavoro; così facendo però si corre il rischio di scegliere indirizzi non adatti che verranno abbandonati entro i primi due anni, aumentando anche il numero degli studenti fuori corso.

Il grafico mostra gli indirizzi scelti da 50 ragazzi diplomati all'Istituto Aeronautico Antonio Locatelli nell'anno scolastico 2012 - 2013 e altri 50 di quello successivo. Come possiamo vedere sono molti gli alunni che intraprendono gli studi universitari, e al primo posto tra gli indirizzi scelti troviamo Ingegneria.

In seconda posizione, ben 19, invece troviamo gli alunni che hanno intrapreso la carriera aeronautica dedicandosi all'acquisizione dei brevetti di volo; allo stesso posto abbiamo anche un gran numero di studenti che si sono buttati nell'ambiente lavorativo subito dopo aver ottenuto il diploma di Maturità.

CHE FINE FACCIAMO?



Il percorso economico lo troviamo invece a una certa distanza, solo in terza posizione con tredici preferenze: tanti sono infatti gli studenti che si sono iscritti alla facoltà di Economia.

In quarta e quinta posizione troviamo una decina di studenti che si è suddivisa abba-

stanza equamente in altri indirizzi, tra cui medicina, giurisprudenza, lingue e scienze della comunicazione; i restanti hanno invece affrontato altri tipi di studi tra i più disparati, tra cui matematica, mediazione, fisica, scienze politiche e perfino astronomia e scienze religiose.

L'elemento più importante della nostra analisi, lo possiamo però notare nella percentuale degli alunni "nullafacenti": equivale solamente al due per cento, e ciò porta numerosi punti a favore al nostro Istituto.

Ortensia Delia, 3A Ls

A scuola con iPad: vantaggi e difetti

Non si è ancora capito se è un bene o un male usare la tecnologia per studiare e per imparare nelle classi. Stiamo parlando dell'iPad. Infatti, adottato ormai da quasi tutti i presidi delle scuole di Bergamo, è stato una grande rivoluzione nel campo dell'apprendimento.

In esso sono presenti molte funzioni, forse perfino troppe, che fanno nascere molti pro e contro su questo nuovo mezzo di apprendimento: l'iPad è molto utile per gli studenti di questa generazione tecnologica sicuramente perché alleggerisce dal peso dei libri e, con le sue nu-

merose funzionalità, favorisce lo studio. In effetti esistono applicazioni che permettono di poter prendere appunti con il minimo sforzo, dimenticandosi completamente dei vecchi quaderni. Inoltre non si ha più il peso e l'ingombro dei libri che, soprattutto nelle scuole superiori, sono sempre più grossi e voluminosi: al loro posto esistono App molto semplici da utilizzare che permettono di visualizzare i libri acquistati direttamente sull'iPad, e lasciando la possibilità di prendere appunti, sottolineare e evidenziare come se si stesse trattando di un vero libro,

di carta e inchiostro.

Esistono però, come in tutte le cose, caratteristiche che possono essere considerate anche negative. Infatti l'iPad viene considerato anche una fonte di distrazione che distoglie l'attenzione degli studenti, proprio per via delle sue numerose funzioni, dai libri attraverso per esempio l'accesso a Internet e di conseguenza ai social network. Da qualcuno è anche visto come una possibile causa

dei danni alla vista, provocati dal continuo fissare lo schermo che porta all'indebolimento della retina.

Positivo quindi o negativo il suo impiego? Una risposta comune a tutti non c'è: ciascuno può trovare la propria.

Ludovico Zaccaria, 2B Ls



Volontariato al 112: la vita di Scotti

Il volontariato: un mondo importante e difficile, che per la maggior parte di noi può sembrare astratto, quasi come un universo parallelo e sempre distante. Non per tutti però è così.

È questo il caso di Andrea Scotti, uno studente della 5A liceo dell'Istituto Aeronautico Antonio Locatelli.

Trovarsi in situazioni dove si sente il bisogno di voler intervenire ma non sapere come, il senso di voler essere d'aiuto e un fascino presente da sempre nei confronti del mondo del primo soccorso: sono queste alcune delle cose che hanno spinto Andrea, a metà del 2012, a iscriversi al corso per diventare soccorritore del "112" (il numero che ha preso il posto del vecchio "118"), scoprendo così una passione nascosta che si protrae, ormai, da più di due anni.

Per diventare soccorritori, i volontari della Croce Bianca, per quanto riguarda il 112, devono prima seguire un corso di 120 ore che si articola su 2 lezioni a settimana nelle ore serali; il corso ha una durata di circa 6 mesi.

Per le abilitazioni base per i servizi secondari, invece, il percorso è meno lungo per il fatto che le ore si riducono a quarantadue.

Prima di raggiungere questo suo obiettivo Andrea, anche se facilitato dalla fortuna di essere una persona

con un forte senso pratico e che impara velocemente senza accusare grosse difficoltà a livello personale e dell'ambiente di volontari, ha dovuto affrontare un percorso abbastanza impegnativo a causa della durata del corso e delle numerose nozioni che ha dovuto acquisire, fondamentali per poter essere soccorritore.

"Tra i numerosi servizi che ho fatto per ora non ce n'è uno che mi abbia commosso più degli altri - ci racconta Andrea - Ogni servizio è speciale a modo suo".

"Quello che più mi ha colpito - prosegue però - è stato l'intervento in cui siamo andati a soccorrere una persona che si trovava in arresto respiratorio da overdose e, vuoi per l'arrivo quasi immediato, vuoi per il lavoro svolto, siamo riusciti con grande soddisfazione a salvarla. Mi è rimasto particolarmente impresso perché ci ha poi portati a riflettere sulla fragilità della vita e sull'importanza delle

nostre scelte e dell'efficienza dei soccorsi. Questo mi spinge giorno dopo giorno a continuare questa mia avventura". Ci sono poi casi meno felici dove le situazioni e le scene ti colpiscono in modo particolare, ti fanno riflettere e ti rimangono dentro: questo accade soprattutto quando, nonostante l'impegno e

l'efficienza messa nel servizio, purtroppo, non c'è più niente che si possa fare.

Proprio per questo si sente una nota di disappunto, nella voce di Andrea, nei confronti di quelle persone che richiedono l'intervento dell'ambulanza pur non avendo una vera urgenza, convinti del fatto che, arrivando in ambulanza in pronto soccorso, "si salti la fila": una cosa questa non vera, e che provoca invece delle limitazioni nella disponibilità di mezzi per coloro che invece necessiterebbero veramente di un intervento immediato nella loro battaglia per la vita.

Durante l'intervento, però, non ci si deve far condizionare dalle emozioni: bisogna mantenere in ogni caso la concentrazione ed estraniarsi dall'ansia che può insorgere di fronte a certe situazioni; bisogna sempre tenere la mente lucida, lasciando le proprie considera-



Due immagini di Andrea Scotti in azione con il servizio "112"

zioni al post-intervento.

Durante questi momenti secondari si discute sul servizio svolto, ci si confronta, si condividono le proprie esperienze, giuste o sbagliate che siano, cercando sempre di migliorarsi.

Capita che, durante questi momenti di discussione collettiva, ci si renda conto che forse ci sarebbe stata anche un'altra possibile soluzione, magari più efficiente, o un modo più rapido e immediato per risolvere la situazione, ma in ogni caso ci si deve sempre e comunque attenere ai protocolli di base che devono essere rispettati a dispetto di qualunque considerazione.

E il nostro Andrea, grazie alla sua forza di volontà, alla sua bravura e, perché no, anche a un pizzico di fortuna, è sempre riuscito a gestire al meglio i suoi interventi.

Ortensia Delia, 3A Ls

Inglese e francesi, "nemici" da sempre

Inghilterra e Francia sono da molto tempo in disputa, ma anche stranamente unite: il loro rapporto di "odio" nasce nel 1066 anno da non dimenticare e molto importante per lo sviluppo della cultura anglo-sassone. La Britannia infatti dal XI al XIV secolo fu sottomessa ai Normanni, che dopo la vittoria nella città di Hastings, nel 1066 appunto, presero pieno possesso dell'isola. La lingua parlata divenne così il francese e il motto nazionale "Dieu et mon droit" (Dio e il mio diritto) fu stabilito da Guglielmo I che lo impose anche in Britannia, dove è ancora in uso. Gli inglesi non si arresero però e per molti anni lottarono, mentre nel frattempo Edoardo V salito al potere aveva conquistato anche Galles e Scozia. Alla fine la Britannia riacquistò la libertà. In numerose battaglie Inghilterra e Francia si sono trovate in schieramenti opposti: possiamo ricordare la guerra dei Cent'anni dove i principali contendenti sono questi due regni. Nonostante la loro rivalità, nella prima e nella seconda guerra mondiale si allearono per sconfiggere gli imperi centrali e il Nazismo.

Sara Lucia Zappulla, 1B Ls

England and France have long been in dispute, but strongly united: their relationship of "hatred" began



in 1066, a year not to be forgotten and very important for the development of the Anglo-Saxon culture. Infact Britain from the Eleventh to the Fourteenth century was subjugated by the Normans, that after the victory in the city of Hastings, preci-

English & French, always "enemies"

sely in 1066, took fullpossession of the Island. The spoken language became French and the National motto "Dieu et mon droit" (God and my right) was established by Wilhelm I, who imposed it also in Britain, where it is still used.

English didn't surrene and for many years they fought, meanwhile Edward V rose to power and conquered Wales and Scotland. In the end Britain regained its independence.

In numerous battles England and France have found themselves on opposit sides: we can remember the Hundred years' war, where the principal contenders were these two kingdoms. Eventhough they were rivals, they become allies during the 1st and 2nd World War, to defeca the Central Powers and Nazism.

Arianna Rota, 4C Tecnico

Londra: il tè bevanda nazionale, adatto a tutti i gusti

"Maestà, il suo tè è pronto": una frase che certo non è mai mancata e ancora oggi resiste a Buckingham Palace. L'Inghilterra infatti è una delle più grandi consumatrici di tè nel mondo: gli inglesi prendono il tè più volte al giorno, in particolare a colazione e il pomeriggio, il cosiddetto tè delle cinque.

Il rituale è piuttosto rigido: questa bevanda calda, composta da un infuso di foglie della pianta del "tè" e

acqua di prima bollitura (cioè l'acqua che ha appena iniziato a bollire), viene servita accompagnata da semplici dolcetti e tartine (low tea), oppure viene servito come un vero e proprio pasto (high tea).

Pur consumatissimo in Inghilterra, il tè non è però originario della Gran Bretagna: ha origini orientali, proviene dal continente asiatico e più specificamente da Cina, India e Giappone.

Il tè non è però tutto uguale: tutte le marche ne producono infatti svariate qualità. Tra queste troviamo il tè verde, quello giallo, il nero (tè pu'er o tè postfermentato), il bianco, e ancora quello verdeazzurro o blu (tè oolong o tè semi-fermentato), e pure tè rosso. Con ognuna di queste classi a sua volta ricca di altre divisioni: insomma, anche bere il tè è un'arte.

Guido Junior Maria Pedone, 1B Ls



London: the tea, English National hot drink for everyone

"Majesty, Your tea is ready": this phrase surely has always been told and nowadays is still alive in Buckingham Palace. In fact UK is one of the biggest tea consumers in the world. English people have a cup of tea many times per day, mostly for breakfast and during the

afternoon, the famous "'ive o'clock tea". This ritual is rather strict: this hot drink consists of an infusion of tea leaves and prime boiling water (the water that has just reached the first boiling point). It's served with simple sweets and canapé (low tea) or as a real meal (high tea). Although it is consumed a lot in England, tea isn't born in UK. It has Oriental origins, it comes from

the Oriental Continent, in particular from China, India and Japan. Tea is not always the same: all the brands produce different qualities. For example we have Green Tea, Yellow Tea, Black Tea ("pu'er tea" or post-fermented tea), White Tea, the Blue-green one or the Blue one (oolong Tea or semi-fermented tea) and also Red Tea. With every single categories we have many other types: well, also drinking tea is an art.

Lucrezia Mura, 5B Ls

L'isola "dei Fagiani": terra francese e insieme spagnola

Per sei mesi all'anno parla francese e per i restanti sei spagnolo: è l'unico esempio europeo di "condominio". Si tratta dell'Isla de los Faisanes, una striscia di terra disabitata vicino alla foce del fiume Bidasoa tra il comune francese di Hendaye e quello spagnolo di Irún. Per capire il perché della sua curiosa situazione dobbiamo tornare al 1615. L'isola fu luogo dei fidanzamenti di Elisabetta di Francia e Filippo IV di Spagna, ma anche di Anna d'Austria e Luigi, fratello



di Elisabetta. L'Isola dei Fagiani (questo significa il suo nome) è infatti sempre stato

un punto d'incontro tra le due nazioni; qui fu firmato il trattato dei Pirenei dopo la dilaniante Guerra dei Trent'anni.

L'amministrazione congiunta fu infine sancita nel 1856 dal trattato di Bayonne: dal 1° agosto al 31 gennaio è francese, gestita dal comandante della base navale dell'Adour, mentre dal 1° febbraio al 31 luglio è presa in consegna dal comandante della base navale di Hondarribia.

Matteo Bevilacqua, 1B Ls

La isla de los Faisanes: tierra francesa y española también

Durante seis meses al año habla francés y durante los restantes seis español: es el único ejemplo europeo de condominio. Se trata de la isla de los Faisanes, una tira de tierra deshabitada cerca de la desembocadura del río Bidasoa entre la ciudad francesa de Hendaye y la ciudad española de Irún. Para entender el porque de su curiosa situación tenemos que regresar al año 1615. La isla fue lugar de los compromisos de Elisabetta de Francia y Filippo IV de España, pero también de Ana De Austria y Luis, hermano de Elisabetta. La isla de los faisanes

ha sido de hecho siempre un punto de encuentro entre las dos naciones; aquí fue firmado el tratado de los Pirineos después de la atormentada guerra de los treinta años.

La administración del mismo año fue en fin sancionada en el 1856 por el tratado de Bayonne: desde primeros de agosto hasta el 31 de enero fue francesa, dirigida por el comandante de la base naval de Adour, mientras que desde el principio de febrero hasta el 31 de julio perteneció comandante de la base naval de Hondarribia.

Freddy Alejandro Santana, 5A Ls

Grotte del Drago: insieme al lago Martel una meraviglia

Esplorate nel 1880 e aperte al pubblico nel 1935, le Grotte del Drago sono tra le più affascinanti attrazioni turistiche di Maiorca: si tratta di un complesso di grotte sulla costa orientale dell'isola, in un'area che fu esplorata solo nel 1880. Devono il loro nome a una roccia a forma di drago e si sviluppano per 1200 metri in orizzontale, raggiungendo una profondità di 25 metri. All'interno si possono osservare stalattiti, stalagmiti, colonne, vaschette e stalattiti arborescenti. lì si trova anche il lago Martel, profondo tra i 4 e i

12 metri: deve il suo nome a Édouard-Alfred, speleologo, cartografo e geografo francese, che ne scoprì l'esistenza nel 1896.

Tra il 1922 e il 1935 la grotta fu allestita per i visitatori con scale, illuminazione elettrica e sentieri che guidano il visitatore oltre che al lago Martel a punti di interesse come il Monte Nevado, il Piccolo Lago, il Bagno di Diana e la Bandiera. Il lago Martel può anche essere attraversato in barca e vi si può addirittura assistere a concerti di musica classica e a spettacoli di luci.

Matteo Bevilacqua, 1B Ls



Las Cuevas del Drach y el Lago Martel: una maravilla

Exploradas en 1880 y abiertas al público en 1935, "Las cuevas del Drach" pertenece a las mas fascinantes atracciones turísticas de la isla de Mallorca: se trata de un complejo de cuevas en la costa oriental de la isla, en una área que fue explorada solo en 1880. Deben su nombre a una piedra en forma de "drago" y su longitud es de 1200 metros en horizontal, alcanzando una profundidad de 25 metros. En el interior se pueden admirar estalactitas, estalagmitas, columnas. En el interior se encuentra el lago Martel, profundo entre 4 y 12 metros: debe su nombre a Edouard-Alfred, espeleólogo, cartógrafo y geógrafo francés, que descubrió su existencia en 1896. Entre 1922 y 1935 la cueva fue restaurada para los turistas con escaleras, iluminación eléctrica y caminos que guían el visitador además del lago Martel también a puntos de intereses como el "Monte Nevado", "El pequeño Lago", "El baño de Diana" y "La bandera".

El lago Martel también puede ser atravesado en barca y además se puede también asistir a conciertos de música clásica y a espectáculos de iluminación.

Freddy Alejandro Santana, 5A Ls

Un modo per avvicinarci all'Europa e ad altre lingue e culture: questo spazio vuole essere dedicato a ciò, con un occhio di riguardo alle realtà trattate durante il percorso di studio. Lo scopo è raccontare altri usi, altri costumi e abitudini, e farlo nella lingua originale. Un flash su qualche aspetto di vita, con testo a fronte, per garantire a tutti di capire e, perché no, anche fare un po' di esercizio linguistico. Le due pagine sono state realizzate con la preziosa collaborazione delle professoressa Mariluz Cantos e Sara Raffaini (eventuali errori residui sono colpa della trascrizione successiva).

L'orologio di Gauss: aritmetica in gioco

Ll quadrante di un orologio ha dodici numeri distribuiti lungo il perimetro di una circonferenza. Al numero dodici dovrebbe seguire il numero tredici, però ciò che facciamo è cominciare a contare da capo. Questa operazione la compiamo ogni giorno quando osserviamo l'orologio, dato che per distinguere le ore che precedono al mezzogiorno da quelle che lo seguono è abitudine continuare a contare partendo da dodici. Ad esempio quando ci riferiamo alle 17,00 intendiamo che equivale alle "5 del pomeriggio", per cui in questo senso sappiamo che il numero 17 appartiene alla stessa "classe" del 5. Partendo da qui, ciò che Gauss ci propone sono diversi orologi o, più precisamente, diversi quadranti. Ad esempio, un orologio che abbia solo 5 ore ci darà una tavola di questo tipo:

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	...

In questo modo, in base al criterio che abbiamo stabilito in precedenza, possiamo affermare che il numero 17 fa parte del

gruppo del 2 o, parlando con maggiore proprietà, che appartiene dalla "classe" del 2. È facile stabilire a che classe appartiene un qualunque numero. Prendiamo ad esempio il 18: dovremmo far compiere 3 giri al nostro orologio di 5 ore per arrivare a 15 e poi cominciare di nuovo fino ad arrivare al numero 3, stabilendo così che appartiene alla classe del 3. Questo equivale a dividere 18 per 5 e calcolare il resto della divisione che è 3. Questa operazione è molto pratica quando si ha a che fare con numeri molto grandi. Se vogliamo sapere a che classe appartiene il numero 40.248, lo divideremo per 5, il che darà un quoziente di 8.049 e un resto di 3; pertanto 40.248 appartiene alla classe del 3. Siccome i multipli del 5, dividendoli per 5, danno tutti resto 0, quello che si fa è chiamare 0 la classe del 5, perciò la tavola precedente risulterà essere:

0	1	2	3	4
5	6	7	8	9
10	11	12	13	14
15	16	17	18	19
20	21	22	23	...



Potremmo dire che 17 equivale a 2, però una uguaglianza come $17=2$ potrebbe creare confusione, e perciò si usa scriverla nella forma $17 \equiv 2$. Manca un dato: che tipo di orologio stiamo usando. In questo caso specifico è un orologio nel quale ci sono solo cinque numeri nel quadrante, e lo indicheremo ponendo a destra *mod* 5, così l'espressione precedente risulterà definitivamente nel seguente modo: $17 \equiv 2 \pmod{5}$. Questa espressione corrisponde a dire che 17 e 2 sono equivalenti in modulo 5. Come era d'abitudine all'epoca, Gauss usava il latino per i suoi scritti scientifici, motivo per cui adottò il vocabolo modulo. Grazie a questo "gioco" nacque quella che attualmente conosciamo come **aritmetica modulare**, uno degli strumenti più potenti della teoria dei numeri.

Mirko Mondini, diplomato 2014

L'angolo della Poesia

Castellamare, di Nicola Tota, 2A Ls

Pescara mia, le tue coste, le tue dune di sabbia
fine, l'Adriatico verde, i tuoi monti boscosi,
alla tua vista mi si stringe il cuore.
Ho lasciato la culla per seguire il sogno e
tornate da te in volo, come fece prima
di me il Vate, accompagnato da un Ideale.
Non mi scorderò mai la mia infanzia, la mia
giovinanza passata nella tua cornice marina.
Non scorderò mai l'odore di salsedine e di resina
di pino, la brezza mattutina, il sole che gioca
con l'acqua, i canti dei pescatori nel rammagliare
le reti, l'odore di brace nelle umide sere
di Novembre, il chiacchiericcio delle ragazze
sotto gli ombrelloni, le zampogne dei pastori
nel traffico natalizio. Pescara, terra
di rimpianti, forte e gentile, terra di sogni,
Terra di affetti, terra del mio cuore.



Dialoghi in latino (o quasi): si parla di Milano Expo 2015

Mediolanum hic anno universalis expositionis civitas erit.
Deinde gentium multitudo ad oppidum ventura esse
dicitur, ut sedes aedificatae in Rho, ab foro Mediolano V passuum
longe, videat. Tota urbs pro hoc eventu renovata est: nova
aedificia, altiores tures, grandiores horti botanici. Quoque multas
vias construerunt, ad magis velociter movendum.

Multi viatores venturi sunt a toto mundo: omnes Galli Cisalpini
expositioni credunt, quod, in difficilioribus temporibus, expositio
universalis Mediolani est magna occasio quae captanda est.

Daniele Pinotti, 4B Ls

Milano quest'anno sarà la città dell'esposizione universale.
Perciò si dice che molte persone verranno in città per
vedere i padiglioni costruiti a Rho, a cinque chilometri dal centro di
Milano. Tutta la città è stata rinnovata per questo evento: nuovi
edifici, grattacieli alquanto alti, parchi decisamente grandi. Sono
state costruite anche molte strade, per muoversi più velocemente.
Molti viaggiatori stanno per arrivare da tutto il mondo: tutti i
lombardi ripongono la fiducia nell'EXPO, poiché, in tempi alquanto
difficili, l'esposizione universale di Milano è una grande occasione
che deve essere colta.

Daniele Pinotti, 4B Ls

Film in pillole: qualche consiglio spiccio per tutti i gusti...



Still Alice

Alice Howland è una rinomata linguista il cui lavoro è rispettato in tutte le università degli Stati Uniti. Un giorno si accorge che la sua memoria non è più quella di una volta e che poco alla volta inizia a dimenticare le parole. Inquieta, si reca da uno specialista per un controllo, ma una rivelazione devastante si abbatte su di lei...

The imitation game

Durante l'inverno del 1952, le autorità britanniche entrano nella casa del matematico ed eroe di guerra Alan Turing per indagare su una segnalazione di furto. Finiscono per arrestare lo stesso Turing per "atti osceni", ma non sanno che stanno arrestando il pioniere della moderna informatica...



...e qualche informazione

American Sniper

Protagonista di American Sniper è Chris Kyle, un U.S. Navy SEAL (più esattamente un cecchino delle forze speciali della Marina statunitense) che viene inviato in Iraq con una missione precisa: proteggere i suoi commilitoni.

La sua massima precisione salva innumerevoli vite sul campo di battaglia e mentre si diffondono i racconti del suo grande coraggio, viene sopranno-



in più: uno sguardo su...

rendendolo il primario bersaglio "Leggenda". per gli insorti. Nel frattempo Allo stesso tempo, combatte cresce la sua un'altra battaglia, questa volta in reputazione an- casa sua, nel tentativo di essere che dietro le file sia un buon marito che un buon nemiche, e viene padre nonostante si trovi messa una taglia dall'altra parte del mondo. sulla sua testa

Leggere per sognare un po': spazio a carta e inchiostro per volare

Io e te - Niccolò Ammaniti

Il protagonista è un quattordicenne schivo e introverso, Lorenzo, che si rifugia nella sua cantina per vivere una settimana di serenità. Stanco della finzione della società e dei fastidiosi bulli che gli rovinano le giornate, racconta di essere stato invitato a trascorrere la settimana bianca da un'amica. Si rifugia invece in cantina con romanzi horror, cibo in scatola e Coca Cola. A cambiare lo scenario arriva Olivia, sorella di Lorenzo, che con la sua vitalità afflitta riuscirà a farlo uscire dal guscio.



colonna vertebrale, la perdita di sensibilità e movimenti: Lorenzo e il suo corpo vivranno da separati in casa, ma l'unica cosa che conta sono le mani. Poter riprendere a muoverle, ricominciare a suonare la chitarra, perché la musica è tutta la sua vita. Lorenzo Amurri racconta il suo ritorno alla vita. La voglia di vedere, di toccare, di sentire. Ogni tappa una lenta risalita verso la superficie, un'apnea profonda che precede un perfetto e interminabile respiro.



~~~~~

### Apnea - Lorenzo Amurri

Pochi attimi prima Lorenzo stava sciando insieme a Johanna, la sua fidanzata. Poi la corsa in ospedale, il coma e un'operazione alla

~~~~~

Mondo senza fine - Ken Follett

È il 1327. Il giorno dopo Halloween quattro bambini si allontanano da casa a Kingsbridge. Il gruppo assiste nella foresta all'omicidio di due uomini. Una volta adulti, le vite di questi ragazzi saranno legate tra loro da amore, avidità, ambizione e vendetta. Vivranno momenti di prosperità e carestia, malattia e guerra. Dovranno fronteggiare la più terribile epidemia di tutti i tempi: la peste. Su ciascuno di loro resterà l'ombra di quell'inspiegabile omicidio.



Da ascoltare...



Take me to church - Hozier

Il cantautore irlandese ci propone la metafora della fine di un amore.

Thinking out loud - Ed Sheeran

un singolo del cantautore britannico, dal suo secondo album in studio X.



Guerriero - Marco Mengoni

Il singolo del cantautore italiano, uscito a novembre 2014.



Beh, non vi spiegherò perché lo faccio e perché lo farò:

Prendete in giro questo foglietto, l'inchiostro che state leggendo;

chiamatelo stupido; strappate tutto;

il messaggio non cambia e l'idea non si uccide.

Rispetto le opinioni, ma l'ignoranza va curata:

qui la lezione è gratuita.

Paolo Polizzi

Bergamelli: medaglia d'oro Judo

Ha vinto il primo posto nella categoria cadetti di Judo, medaglia d'oro nella categoria 81 kg: è questo quello che distingue, nell'ambito sportivo, Enrico Bergamelli, studente di 14 anni dell'Istituto Tecnico Aeronautico "Antonio Locatelli", dai suoi compagni.

Quest'alunno frequenta la classe 1B Tecnico, e di recente, come anticipato, ha vinto il primo posto nella categoria cadetti di Judo. Ha iniziato sin da piccolo con un suo amico, per una sua scelta, e poi ha deciso di continuare quello sport che gli riempiva il cuore e che sentiva così importante dentro di sé.

Da allora non ha mai più smesso, perché sentiva in sé il desiderio di scoprire e imparare cose nuove, diventando sempre più determinato nelle proprie scelte.

In effetti alcuni dei principi di questo sport sono proprio la forza interiore che ti sostiene sempre e non ti fa arrendere mai davanti agli ostacoli che la vita impone. Il Judo è un insegnante di vita e di difesa personale, ed è questo che Enrico Bergamelli ha messo in pratica: ha continuato per scoprire e imparare cose mai provate prima, per i risultati che ha poi ottenuto e anche per poterlo usare nella vita quotidiana.

Dopo l'ultima vittoria, a dicembre a Roma, Enrico ha detto: "Oltre alla forte emozione di quel momento, c'è il fatto che sono orgoglio-

so dai traguardi raggiunti. Sono molto riconoscente nei confronti dei miei allenatori: loro non mi hanno mai fatto perdere la speranza". Un aiuto che, in questo sport, non è certo una cosa rara da scoprire: una caratteristica fondamentale è infatti che tutti gli allenatori danno la forza e il coraggio per far andare avanti i rispettivi

allievi, e spingono i ragazzi a continuare per realizzare il loro sogno. I premi non sono quindi la parte più importante e significativa di questa disciplina sportiva: piuttosto lo è invece il risultato del proprio impegno, che c'è anche nello spirito sportivo e



Enrico Bergamelli sul podio del vincitore

conflittuale.

Alla gioia di ottenere dei riscontri concreti alla propria fatica si aggiungono ovviamente i premi: come può essere la convocazione in Nazionale dei ragazzi di 14 e 15 anni oppure attestati, classificazioni, medaglie, riconoscimenti, coppe.

Enrico a dicembre può vantare risultati e premi, e anche il buon primato di aver atterrato prima tre avversari a Bergamo, in una gara, e a Roma altri quattro: quanto basta per attirare le attenzioni del direttore tecnico della Nazionale giovanile di Judo.

Lorena Bertoncetti, Hyde Ayman, Manpreet Kaur, 1C Tecnico

Un'arte marziale da scoprire: anche nell'abbigliamento

Il Judo: cosa è? In effetti si tratta di un antico sport nato in Giappone: è un'arte marziale - per essere più precisi ancora - praticata dai Samurai o usata nella difesa corpo a corpo. Non solo: oggi è anche una disciplina Olimpica, e viene praticata in ambienti specifici come il Dojo, ovvero la palestra.

È un'arte marziale fisica e tecnica, basata soprattutto sull'astuzia degli avversari e sulla velocità. Il Judo è uno

sport che mette a dura prova la condizione mentale dello sportivo, spinto a dare sempre il massimo e il meglio di sé, mantenendo la concentrazione sempre a livelli molto alti: questa è la difficoltà.

Il Judogi è invece l'abbigliamento di chi pratica questa antica arte, e consiste in

pantaloni ampi e una giacca, priva di bottoni e a maniche lunghe, con baveri da incrociare e legare con la cintura.

Proprio la cintura è un elemento fondamentale, non solo per l'abbigliamento: indica il livello di bravura dello sportivo: può essere infatti di colore diverso a seconda del grado

dell'atleta. I colori della cintura, da quello che indica l'atleta principiante fino al maestro, vanno dal bianco, giallo, arancio, verde, blu, marrone, fino al nero: quest'ultima ha anche una striscia bianca se l'atleta è donna. Il colore del judogi è invece il bianco, mentre il blu è stato introdotto recentemente nel judo olimpico.

Lorena Bertoncetti, Hyde Ayman, Manpreet Kaur, 1C Tecnico



Auschwitz e Birkenau: la memoria resta

Lil 27 gennaio è stato il giorno della Shoah, il giorno della memoria, e in quell'occasione il ministero dell'Istruzione ha organizzato una visita ad Auschwitz in collaborazione con le consulte scolastiche di tutto il territorio italiano. Tra queste anche quella bergamasca, di cui il nostro caro amico Daniele Pinotti è presidente; al suo fianco Mirko Di Matteo, incaricato fotografo e cameraman del viaggio. "Era presente anche il ministro dell'istruzione Stefania Giannini, e ciò vuol dire che l'iniziativa era davvero di grande importanza - racconta Mirko - Il viaggio è stato lungo: da Bergamo siamo partiti il 17 febbraio insieme ai rappresentanti di altre scuole bergamasche, per arrivare a Roma. Da qui abbiamo preso l'aereo per Cracovia". Ogni partecipante, tra l'altro, si trovava in viaggio con tutto speso, compreso vitto e alloggio in hotel a 5 stelle (un controsenso, ndr).

"Eravamo circa 300 persone e ho conosciuto tanti bravi ragazzi e ragazze. Nel gruppo erano presenti soci di un circolo ebraico che hanno potuto in più occasioni fornirci la loro esperienza diretta sul campo di concentramento", spiega Di Matteo.

Dopo aver visitato vari punti di interesse come scuole, giardini e rimasugli di muri che separavo i cittadini "normali" da quelli ebrei, hanno raggiunto i campi di Birkenau e Auschwitz. "Mi ha fatto impressione vedere come la gente ora possa convivere con luoghi che hanno visto atrocità inimmaginabili. Però forse è anche per questo che ora la gente ci convive: perché quelle atrocità oggi non sapremmo nemmeno come figurarcele nella mente", commenta Mirko.

"Abbiamo girato tra i blocchi di baracche del campo di Birkenau e sapere che sopra la medesima terra hanno camminato quelle persone che avrebbero visto la luce ancora per poco provoca un senso di angoscia opprimente e insopportabile. I forni crematori poi mi hanno lasciato davvero senz'aria nel petto. Da quei camini uscivano le ceneri dei morti".

Dopo Birkenau è stata la volta di Auschwitz. "I racconti delle camere a gas ti fanno capire che, nel momento in cui il veleno usciva dai bocchettoni, il desiderio di chi si trovava dentro era uno solo: morire in fretta. Eppure l'istinto li spingeva a sopravvivere, a graffiare i muri, ad arrampicarsi ovunque, a spingere i portelloni erme-



tici in cerca di salvezza fino alla fine. Inutilmente. Quando tutto era finito e le porte si aprivano i bambini erano distesi senza vita sopra tutto il cumulo. Come si può ridurre consapevolmente un uomo così?", confessa Mirko. Il viaggio comprendeva anche la visita al museo di Auschwitz: montagne di scarpe, indumenti, capelli. La dignità ridotta a uno sguardo, la fisicità ridotta a un numero, il pensiero ridotto alle lacrime.

"Da tutto il viaggio - conclude Mirko - ho capito una cosa: non bisogna dimenticare ciò che lì successe: innanzitutto per mantenere alto il senso comune del valore di una vita, e in secondo luogo per dimostrare che la dignità e la fratellanza hanno vinto sulla paura e l'ingiustizia, perché da quei momenti l'umanità si è tirata in piedi e chi credeva che non avremmo mai ricordato, beh, si sbagliava".

Davide Della Tratta, 5A Ls

Lettera aperta dalla Consulta: il presidente e le iniziative

Cari compagni di scuola, nell'ottobre 2013, con 280 voti, mi avete eletto rappresentante di Consulta dell'Istituto Aeronautico Antonio Locatelli. Non voglio usare una formula terribilmente banale, ma effettivamente da quel momento "ne ho fatta di strada". Lo scorso anno scolastico, neoeletto, sono stato nominato Vicepresidente della Consulta Provinciale degli Studenti (Cps) di Bergamo: questa prima esperienza mi ha permesso di entrare in contatto con studenti di ogni angolo della provincia, diversi da me per idee, percorso scolastico ed età anagrafica. La mia attitudine a mediare tra mille posizioni si è sviluppata ulteriormente, insieme alla consapevolezza della necessità di giungere sempre a una soluzione. Così, decaduto il precedente presidente perché terminate le superiori, a settembre sono stato eletto

all'unanimità dai circa 120 rappresentanti delle 57 scuole bergamasche. Ho voluto mettermi in gioco perché credo fortemente nella buona rappresentanza studentesca: un organo come la Consulta Provinciale degli Studenti non merita di essere considerato un modo di saltare ore di scuola, ma deve essere una rete che costruisca un laboratorio di idee che siano di beneficio a tutti gli studenti. Così ho voluto inaugurare la mia presidenza, con un'assemblea plenaria in una scuola della bassa bergamasca, a Treviglio, e inizierò a visitare le scuole di Bergamo e provincia: tutto ciò per far sentire la Consulta una presenza "viva" nella nostra realtà. A breve partiranno i tornei sportivi interscolastici di basket, calcio e pallavolo, un must della CPS; inoltre collaboreremo alla buona riuscita della tradizionale festa

delle scuole di fine anno al Lazzaretto. Abbiamo in mente poi una "giornata dell'arte" al Polaresco durante la quale ospiteremo ogni manifestazione artistica degli studenti bergamaschi più creativi, così come, in collaborazione con l'istituto tessile Paleocapa, penseremo a una "maglia ufficiale" delle scuole bergamasche. E poi ancora incontri nella giornata del ricordo delle vittime della mafia, sconti per la carta IoStudio, stand dei giornalini scolastici alla fiera del libro... Come vedete idee e progetti non mancano, starà nella determinazione del mio gruppo (che ringrazio infinitamente perché senza di loro non avrei nemmeno accettato l'incarico) portare a termine tutto ciò: vi lasceremo giudicare i risultati!

**Daniele Pinotti, 4B Ls
Presidente Consulta**



Profe allo specchio I loro gusti e la loro storia: conosciamoli

Professori, questo mistero: con loro a scuola si trascorrono ore, giorni, settimane intere, ma quanto si fanno conoscere? Ecco qualche domanda per scoprire anche il loro mondo e, perché no, magari capirli meglio.

A cura di Riccardo Angeleri e Marco Ravani, 2A Ls; foto Ortensia Delia, 3A Ls



Giuseppe Di Giminiani , 25 ottobre	Nome, cognome e compleanno	Silvia Brugnetti , 1 settembre
Matematica	Materie che insegna	Matematica, diritto ed economia
Sì	Insegnare è stato il suo unico lavoro dopo gli studi?	No, solo da dieci anni; prima lavoravo in azienda come direttore amministrativo
Ho scelto questa professione per passione	Perché ha scelto di insegnare?	Per me l'insegnamento è appassionante e ricco di soddisfazioni dal punto di vista umano
Matematica	Le preferenze: la materia scolastica	Economia aziendale
"Per chi suona la campana", di Hemingway	Il libro	Il nome della Rosa, Il cacciatore di aquiloni, Io uccido
Ernest Hemingway	L'autore	Giorgio Faletti
In generale il genere poliziesco	Il film	L'attimo fuggente, Il pianista
Musica italiana leggera	Genere musicale	Pop
Laura Pausini	Cantante	Laura Pausini, Mina e Mika
Correre	Passatempi	Leggere e fare sport
Sì sempre, è crescente	Ha la stessa voglia di insegnare che aveva all'inizio?	Sì, sempre la stessa passione
Facevo il mio dovere	Quando era studente era un/a "secchione/a"?	Non mi reputavo tale ma ero definita così
Alcuni	Ha bocciato molti studenti nella sua carriera?	Solo nei casi strettamente necessari
Sincerità, umiltà e spirito di sacrificio	Le prime tre cose che guarda in una persona appena conosciuta?	Occhi, bocca, sguardo d'insieme
La grinta	Il suo punto di forza	Perseveranza e sincerità
Paura di morire, vorrei vivere in eterno	La sua più grande debolezza	Non riesco a dire di no
Come difetto credo troppo nelle persone, come pregio sono sincero	Un pregio e un difetto	La schiettezza come pregio e la pignoleria come difetto
No nessuno	Qualche rimpianto?	Nessuno
Che tutto quello che sto facendo si trasporti ad altri	Un sogno da realizzare?	Avere più tempo libero

Elena Radice: “Singapore? Rimpiango tutto”

Paesi esotici? Ne sa qualcosa la professoressa Elena Radice, che può vantare una - anche se breve - permanenza ben oltre i confini italiani: a Singapore, sull'estrema punta meridionale della penisola malese. Si trasferì lì, racconta, a causa del padre che, dirigente di una società di elettronica, doveva sbrigare del lavoro a Singapore e non aveva altra scelta che portare con sé moglie e figlia, di soli 5 anni, vivendo lì per 6 mesi.

La notizia mi ha sconvolto: avevo preparato domande per una persona che avesse vissuto l'esperienza con qualche anno in più sulle spalle (colpa mia, non ero preparato, ndr); per portare a galla qualche altro ricordo le chiedo del suo primo impatto.

La cosa che la colpì all'istante, dice, fu il clima: la temperatura media si aggira sui 30°C e l'umidità è sempre molto elevata. Tutta colpa dell'Equatore, a soli 152 chilometri di distanza. Il sole può scottare la pelle in pochissimo tempo sebbene le giornate limpide siano rare: è sempre presente qualche nuvoletta che può portare in 10 minuti un potente acquazzone. La pioggia, là, è un'amica ormai, mica come per la Liguria.

Può sembrare strano, ma per la nostra prof il cibo non fu un problema: anzi, afferma di averlo apprezzato più di quello italiano. Il segreto, confessa, “sta nella leggerezza, nei grassi ridotti e nel gusto fresco e deciso”. I suoi cibi preferiti erano i gamberi e la frutta, in particolare mango, cocco, mangosten e rambutan (capisco l'espressione che avete sul volto, ndr).

“La città era davvero pulita”, sottolinea. Esistono numerose leggi per preservare la pulizia: la gomma da masticare è fuorilegge, fumare in luoghi pubblici è vietato; non gettare rifiuti per terra è un classico, non tirare lo sciacquone del water dopo l'utilizzo è un reato. Le multe a riguardo sono salatissime e, almeno nel 1990, la

cappa di smog sopra la città era molto ridotta, più di quella milanese.

La giornata-tipo della prof era di tutto rispetto: potremmo dire, con

un termine forse poco elegante, che se la godeva alla grande. Piscina tutti i giorni (tranne quando andava al mare), centri commerciali, parchi botanici e zoo, di cui ricorda in particolare il contatto diretto che poteva avere con gli animali e il rispetto che nutriva la gente nei loro confronti.



Tre immagini di Elena Radice a Singapore



Sentita la storia sul rispetto degli animali, però, mi incuriosisco e chiedo della popolazione di quella città. Risponde sicura: “Estremamente educata”. Mi suggerisce che “la multietnicità di Singapore è una componente importante della cultura”: ha sempre attirato una vasta gamma di culture che hanno incrementato il senso civico e il valore della convivenza pacifica. “Purtroppo - dice - dovetti tornare in Italia”, e della spaziosa città rimpiange tutto. Io la rimpiangerei anche solo per i bagni quotidiani.

Della lingua parliamo poco: da bimba quale era non aveva le capacità di esprimersi in inglese, una delle 4 lingue ufficiali insieme al malese, al cinese mandarino e al tamil, lingua tipica dei territori che si affacciano sull'oceano indiano. D'altronde tra bambini ci si capisce, e se si pensa che la prof riuscì, a dir di suo padre, a insegnare la canzoncina “giro giro tondo” ai suoi amichetti stranieri, allora dovremmo preoccuparci. Forse s'è trascinata negli anni la dote innata di capire e farsi capire dai bambini, e tutti sanno che questa è un'arma contro certi studenti.

Davide Della Tratta, 5A Ls

Da scienziata a docente: “Ogni giorno è unico”



Fabiana Riva, conosciuta al Locatelli come insegnante di chimica e biologia, non sempre si è dedicata all'istruzione dei più giovani.

Fin dai primi anni di scuola superiore sapeva cosa avrebbe voluto fare nella vita e, con molto studio e parsimonia, ha raggiunto i suoi obiettivi: interessata alle scienze e alle malattie, frequenta il liceo scientifico a Edolo (Brescia), dove la sua passione inizia a crescere fino a concretizzarsi negli studi universitari, con la spe-

cializzazione in biologia molecolare e oncologia. Terminati gli studi con ottimi voti inizia a lavorare presso il laboratorio di ricerca dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, dove per tre anni studia il ruolo di alcune popolazioni cellulari nell'eziopatogenesi dei tumori e nella malattia da rigetto del trapianto contro l'ospite (GvHD). Gli studi di queste cellule presenti nel nostro organismo hanno aiutato Fabiana Riva a capire l'insorgenza, la progressione e la metastatizzazione dei tumori, fondamentali nella progettazione di nuove strategie terapeutiche per contrastare la malattia.

Dopo aver raggiunto diversi obiettivi nella ricerca medica, la novità: inizia a insegnare

all'Istituto Aeronautico Locatelli; la sua decisione di cambiare lavoro è stata spinta dal desiderio di trasmettere la sua passione per la scienza alle generazioni future, che avranno la possibilità di approfondire gli studi scientifici con l'aiuto delle nuove tecnologie sempre in via di sviluppo.

Nonostante non abbia abbandonato l'idea di tornare in laboratorio, continua la sua carriera d'insegnante, con una motivazione più che valida: “Insegnare è un lavoro unico, ogni giorno è irripetibile; avere a che fare con i ragazzi è un'occasione fantastica, perché ogni studente possiede un universo interiore che merita rispetto”.

Pietro Daminelli, 3A Ls

Marilyn Monroe: da sempre un mito

Marilyn Monroe, un mito che resiste nel tempo, che lo sfida, e che resta da sempre avvolto nel mistero: oggi l'abbiamo intervistata.

Signora Marilyn, tutti la conosciamo come la diva intramontabile di Hollywood, ma ci racconta le sue origini?

Tutti, quando parlano di me, pensano ad un'orfana, non ne ho mai capito il motivo; forse perché avvolge la mia persona dietro ad un mistero ancora più fitto. Quando sono nata mio padre era già morto in un incidente stradale e acquisii il cognome da un altro uomo che prese il suo posto: venni registrata all'anagrafe come Norma Jean Mortensen. Dopo qualche anno però mia madre si pentì di quella scelta e mi diede il cognome del marito scomparso, divenni Norma Jean Baker. Quando avevo 8 anni mia madre, Gladis Pearl Monroe, fu rinchiusa in un manicomio (così come mio nonno e mia nonna) e da allora venni adottata da 11 famiglie, e in almeno 3 di loro subii delle violenze; quindi potete capire perché odio ricordare la mia infanzia.

Sappiamo che ha avuto 3 mariti, non ha mai pensato di avere dei figli?

Sono rimasta incinta ben due volte, ma in entrambi i casi ho perso i bambini. La gente mormora molto sulle mie due gravidanze: molti raccontano di aborti spontanei, altri di aborti provocati da terze persone; non ho mai voluto ribattere su queste due ipotesi, è un lato molto personale della mia vita e parlarne mi provoca molto dolore.

Un altro uomo ha segnato particolarmente la sua vita: Anton LaVey. Cosa ci sa dire sul suo conto?

L'ho conosciuto mentre lavoravo in una



casa di Burlesque, come sapete lui è quello che ha creato la chiesa di Satana e alcune persone ritengono che io sia diventata una delle sue schiave. Ha cominciato a manipolare la mia mente, anche se non so ben dirvi in che modo; mi ha anche spinto a cambiare il mio nome anagrafico in Marilyn Monroe, come per soccombere la vecchia Norma Jean Baker e far emergere solo l'alterego che lui ha creato. Le uniche persone con cui mi permette di avere contatti sono i miei psicologi, coloro che lui chiama "mentori", il mio insegnante di canto Lee Strasberg e successivamente anche con l'ultimo dei miei tre mariti, Arthur Miller.

Lei ha scritto anche una poesia, "La storia di Chirurgo", di cosa parla?

In questo testo descrivo l'esperienza di essere stata drogata e sezionata dei miei psichiatri e ad essere sincera quest'operazione non mi preoccupava affatto, ero preparata. Durante l'operazione però non trovarono in me nessun sentimento umano, solo segatura finissima, come in una bambola. Era una sensazione strana, vedevo tutto bianco.

È un'esperienza che ha vissuto o è solo frutto della fantasia?

Alcuni sostengono che sia il ricordo di un mio incubo, altri che sia invece una sessione di controllo mentale; questi ultimi collegano il bianco alla deprivazione sensoriale e la segatura finissima di una bambola alle tipiche parole di uno schiavo che ha perso il controllo della sua personalità: ovvero ciò di cui è stato accusato Anton LaVey, di cui abbiamo già parlato.

Come ha trascorso questi ultimi anni?

Sono appena stata dimessa da una clinica, o meglio, da un ospedale psichiatrico.

Il dottor Kris, uno dei miei psichiatri, mi convinse a farmi ricoverare in una clinica psichiatrica, con il nome di Faye Miller. Fui rinchiusa in una stanza e cominciai a piangere e a sbattere le porte in acciaio supplicando di essere liberata, ma più supplicavo e più i medici si convincevano della mia pazzia: mi misero una camicia di forza. A parer loro sono molto malata, e lo sarò per anni. Ora la devo salutare, le racconterò il seguito nella prossima intervista. Arrivederci.

Ortensia Delia, 3A Ls

La sua morte avvolta nel mistero: il giallo del suo taccuino

Un'altra intervista però non ci sarà più. Marilyn Monroe fu trovata morta nella sua stanza la notte fra il 4 ed il 5 agosto del 1962 ed il caso su archiviato in fretta dal coroner Theodore Curphey, con una diagnosi di "probabile suicidio" causata da un'overdose: 47 capsule di Nembutal, pari a tre volte la dose letale. Eppure la celerità con cui venne archiviato il caso e la mancanza di prove schiaccianti sembrano smentire la probabilità di suicidio: Thomas Noguchi, ovvero colui che si occupò dell'autopsia della Monroe, non trovò nulla di significativo nel suo stomaco, cosa poco spiegabile visto l'elevato numero di capsule ingerite dalla donna; il tossicologo Lionel Grandison firmò il certificato di morte con l'indicazione di suicidio, ma successivamente rivelò di essere stato costretto a firmarlo da Curphey, sebbene la sua vera ipotesi fosse quella di un'iniezione letale. Per di più il corpo della Monroe fu trovato dal sergente Jack Clem-

mons in posizione prona, le braccia distese lungo il corpo e le gambe il linea retta: questa posizione fu ritenuta anomala perché le morti per overdose da sonnifero sono caratterizzate da violente convulsioni che lasciano i corpi in posizioni scomposte.

Si sa che Marilyn aveva una relazione con John e Robert Kennedy: voleva però essere sposata, ma di fronte al rifiuto dei due aveva indetto per il 6 agosto una conferenza stampa in cui avrebbe rivelato i segreti della famiglia Kennedy, da lei accuratamente segnati su un taccuino rosso, se Robert non si fosse presentato da lei.

In effetti il 3 agosto furono trovate numerose chiamate senza risposta della donna all'hotel dove si trovava Kennedy, e lui fu fermato dalla polizia per eccesso di velocità a pochi chilometri dalla casa della Monroe la notte del suo presunto suicidio.

Il taccuino rosso non venne invece mai più ritrovato.

Ortensia Delia, 3A Ls

Cruciverba... per tutte le teste

1	2	3	4	5	6	7	8		9		10		11	12	13	14	15
16									17	18			19				
20									21				22		23		
24									25					26			27
28									29	30						31	
32															34		
39	40	41							42								
47									48								
52									53								
56																	

ORIZZONTALI: 1. E' più caro della "brasserie" - 10. Priva di coraggio - 16. Il "mosaico" degli ebanisti - 17. Quando s'entra nella maggiore non si è più ragazzi - 19. Il Suskind celebre fotografo statunitense - 20. Non divide nulla con nessuno! - 21. L'auto del leggendario "raid" Pechino-Parigi. - 23. La bella Moore del cinema. - 24. Il Castellitto attore. - 25. Avversione, inimicizia - 27. Iniziali della Dietrich - 28. L'attributo che Leopardi dà alla "terra natia" - 29. Respirare penosamente. - 31. E' simile alla ics. - 32. Il partito a lungo guidato da Almirante (sigla) - 33. Un lago della Palestina. - 34. Cambiano i lucci in fuchi. - 35. Le prime lettere di Wellington - 36. Lo erano i Longobardi prima di convertirsi. - 37. Leggendario re britannico - 39. Il Publio Ovidio poeta latino - 43. Nel secolo e nella decade. - 44. La prima della scala - 45. Si frenano con il cinto. - 47. Misere dimore. - 49. L'Orioli asso del motociclismo. - 51. Un grande porto della Cina. - 52. Presentano le tesi dei laureandi. - 54. "Ei fu..." di manzoniana memoria. - 56. La Ricci dello schermo. - 57. L'irregolarità del battito cardiaco.

VERTICALI: 1. Osservare più attentamente. - 2. Un amico e collaboratore di Carlo Marx. - 3. Gruppi di uccelli in volo. - La fitta foresta siberiana. - 5. Dati alle fiamme, bruciati. - 6. Gli "specchi" d'Archimede. - 7. Scellerata. - 8. Nel passaggio e nel varco. - 9. Sovrasta molte stazioni. - 10. Il grande architetto di Padova. - 11. Una... senza consonante. - 12. Specchio di mare, insenatura. - 13. Le dodici figlie di Temi. - 14. Le addizioni. - 15. Privo di acqua. - 18. Bangkok ne è la capitale. - 21. Altro nome del porcospino. - 22. Abbrivo, slancio. - 25. Il peso della... responsabilità. - 26. Le ultime di sette. - 30. Nome bifronte di donna. - 31. Potente caccia statunitense, impiegato in Vietnam. - 33. Vasta proprietà terriera. - 34. Un liquore digestivo a base di erbe. - 35. Il massimo dio del Walhalla. - 37. Il Fausto che ha lanciato "A chi?". - 38. Quartieri... molto vasti. - 40. Il nome di Gance, il regista. - 41. Il fiume di Treviso. - 42. Un dio che mira al cuore! - 46. Coordina la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare (sigla). - 48. La spia dei Proci. - 50. Racchiude il codice genetico dei cromosomi (sigla). - 51. Batte in petto al poeta! - 53. Isotta Fraschini. - 55. Un... po' di pazienza.

Il Sudoku

Riempi le celle con i numeri da 1 a 9 (uno per ciascuna cella). Ognuno può apparire una volta per riga, colonna o riquadro.

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

La vignetta più votata

Di seguito potete ammirare la pubblica sul profilo): qui per vignetta più votata sul profilo ragioni di spazio ne abbiamo Facebook del Corriere scelta una. dell'Aeronautico: per questo Già nei prossimi giorni, sul numero il tema scelto dalla profilo, troverete il tema per la Redazione era #jesuisCharlie in prossima vignetta: anche in quel ambiente aeronautico. Le caso la più votata sarà proposte arrivate sono state pubblicata anche sulla versione diverse (le potete ammirare cartacea del nostro giornalino.



Pagina e giochi sono a cura di Lucrezia Mura 5B Ls

NB: Le soluzioni saranno disponibili sul sito del Corriere dell'Aeronautico

Luca Bertossio: acrobazie in conferenza

Lil 15 Gennaio s'è tenuto nell'aula conferenze dell'Istituto Aeronautico Antonio Locatelli forse uno degli incontri con il più alto livello di gradimento a cui abbiamo potuto assistere: Luca Bertossio, campione mondiale di volo acrobatico in aliante e pilota Red Bull, ha raccontato di se stesso e di cosa voglia dire per lui volare, accompagnato dal rappresentante di Fly Zone Italy, associazione promotrice di ogni tipo di abilitazione al volo.

Luca è una persona che sa come esprimere e trasmettere la sua passione e lo ha fatto mostrando video incredibili in cui lui stesso parla e si esibisce. Riprese esclusive dall'interno della cabina e sue interviste che, da solo, ha montato per raggiungere il cuore della gente.

"Sono pilota Red Bull dall'ottobre 2014. Ho attirato l'attenzione per aver eseguito per primo la vite piatta rovesciata come acrobazia in aliante: cercate di essere unici e verrete ripagati in ogni cosa", ha detto davanti a tutti noi.

Abbiamo apprezzato fin da subito i consigli di Luca fondati sulla sua esperienza: toccanti e veritieri allo stesso tempo.

Luca ha all'attivo una carriera - seppur giovane - già di grandi successi: oltre alle numerose sponsorizzazioni è allenatore della nazionale rumena di volo acrobatico in aliante categoria avanzata e vanta quattro medaglie d'oro nell'anno 2012, tra cui un titolo mondiale. "Quella di rappresentare il proprio paese è una soddisfazione immensa ed è una forza, non una scusa", ha spiegato.

Il video della sua prova al mondiale ha tenuto gli occhi aggrappati alla tela bianca ancorata al muro, su cui scorrevano le immagini. "Ci sono per ogni pilota sei voli da eseguire e ognuno è prestabilito e identico per tutti i concorrenti. Le acrobazie vanno svolte in un box acrobatico dal lato di 400 piedi che parte dai 600 piedi di quota e arriva a circa un chilometro".

Tutti si chiedevano in quel momento quale fosse il segreto del successo in questo campo ma la risposta è arrivata senza che la domanda fosse espressa: "Precisione, disciplina, costanza e sacrificio". Da atleta quale è, Luca ha sottolineato però non tanto con questa affermazione la voglia di vincere quanto la sua passione e la lotta



La conferenza di Luca Bertossio, qui sopra col preside (foto di A. Leyva, 4B Tecnico)

interiore che uno sportivo porta sempre avanti: "La gara è contro me stesso che cerco di migliorare. Non si tratta di andare a una gara per arrivare primo, ma per dare il massimo". A completare la fantastica carriera di Luca però ci sono anche gli Air Show a cui partecipa: momenti di divertimento ma sempre all'insegna della massima professionalità.

Subito dopo Luca il rappresentante di Fly Zone Italy ha chiarito i dubbi per quanto riguardava i brevetti e le possibilità di avvicinarsi al volo più di quanto possiamo fare a scuola. In quel momento gli alunni erano, per così dire, "gasatissimi" per le storie di Luca e le domande non tardavano ad arrivare.

Gli alunni presenti erano tantissimi ma la curiosità ha fatto passare il dolore alle gambe delle 3 ore di conferenza passate in piedi, racconta un alunno, e anche i professori sono rimasti contenti. Potremmo dire che con questa iniziativa il preside Giuseppe Di Gimignano ha davvero fatto centro.

Davide Della Tratta, 5A Ls

Sicurezza in volo: si migliora, ma ancora troppi incidenti

MH370, MH17, Air Algerie 5017 e poco prima di capodanno Air Asia 8501: quattro dei ventuno incidenti aerei mortali nell'anno 2014.

Ogni vittima delle 990 totali è una di troppo per la Flight Safety Foundation: eppure il 2014 non è stato un anno insicuro. I ventuno incidenti aerei dello

scorso 2014, per la Flight Safety Foundation, hanno portato a un tasso inferiore, mai visto prima nella storia dell'aviazione, di incidenti mortali. Il 2013, invece, è stato meno cruento e ha avuto un numero di vittime pari a 265, tuttavia gli incidenti mortali sono stati 29.

Confrontando il numero di voli fatali dal 1997 al 2014 si nota

una continua riduzione, soprattutto grazie alle iniziative di IATA, ICAO, dell'industria aeronautica e della Flight Safety Foundation stessa.

Basta riflettere sul dato dei voli di linea, coinvolti in otto incidenti aerei mortali sui 21 totali: di conseguenza su 33 milioni di voli effettuati globalmente nel 2014 la probabilità di salire su

un volo di linea fatale era bassissima, pari a una su 4,125 milioni. Ciò nonostante questi dati positivi sono stati coperti, nel pensiero collettivo, dalle immagini del volo MH17 caduto sorvolando l'Ucraina.

Aaron Fischaller, 3B Ls



Istituto Tecnico Aeronautico - Liceo Scientifico "Antonio Locatelli"

Via Carducci n° 1 - 24127 Bergamo - tel. 035 401584 fax 035 253225 - www.istitutoaeronautico.it - info@istitutoaeronautico.it